

Incastrato da un testimone. Ma l'ex carabinieri era in realtà a Norma, suo paese d'origine

Scagionato dalla rapina

Carlo Cappelletti, l'assassino della Versilia, non ha commesso il colpo a Livorno

CARLO Lucarelli ci potrebbe girare una nuova puntata dei suoi «Misteri d'Italia». Non tanto perché la dinamica di quanto accaduto è talmente complicata che in un batter d'occhio la notizia di cronaca si trasforma in un suggestivo romanzo rompicapo per il piccolo schermo. Quanto perché i fatti sono così palesi che rimane un... mistero come mai la giustizia italiana sia riuscita ad incappare in un simile errore.

Il protagonista della vicenda giudiziaria è Carlo Cappelletti, ex carabiniere di Norma; quando aveva 24 anni fu condannato all'ergastolo per aver ucciso con 18 coltellate Luciano Iacopi, con la complicità della moglie di quest'ultimo (ed amante del giovane) Maria Luigia Redoli, detta «Circe». E' il famoso «delitto della Versilia» consumato per una questione di eredità; era il 17 luglio del 1989. Cappelletti dopo anni di detenzione è riuscito ad ottenere dei permessi premio grazie ai quali uscì per qualche giorno dal carcere «Porto Azzurro» sull'Isola d'Elba. Una condizione che è durata davvero poco, ad

aprile scorso è finito nuovamente in cella con l'accusa di aver commesso una rapina ai danni di un parrucchiere di Livorno e alle relative quindici clienti. Lui, insieme ad un

complice (Ernesto Pappalardo) e proprio il primo giorno lontano dal carcere. Un'accusa che, per chi è condannato all'ergastolo, potrebbe pesare non più di tanto; ma Cappelletti era vicino ad ottenere la semilibertà, oltre ad un'altra serie di permessi premio per il buon comportamento dimostrato nei 14 anni di detenzione. Dunque l'arresto si è trasformato in una occia fredda. Eppure da quest'ultimo provvedimento di custodia in carcere sono emerse una serie di ombre, incongruenze, tali da spingere il Gip a cancellare l'ordinanza di quattro me-

si fa: Cappelletti non commise la rapina. Ci fu una sequenza di clamorosi errori e ora, che sono stati acclarati, il 39enne di Norma è stato riconosciuto innocente, proprio in questi

giorni. Carlo Cappelletti non era a Livorno al momento del colpo dal parrucchiere, bensì a casa sua a Norma, con i familiari. Subito dopo la rapina le forze dell'ordine hanno interrogato quattro testimoni ai quali sono state fornite delle foto di malviventi, tra le quali anche quelle di coloro che il 17 febbraio scorso erano in permesso premio, fuori dal carcere di «Porto Azzurro». Tre dei testimoni hanno affermato che Carlo Cappelletti non assomigliava a nessuno dei due che hanno fatto irruzione; uno solo ha parlato di una «probabile somiglianza».

Ai magistrati è bastato questo per ingabbiare nuovamente Carlo Cappelletti, per notificare il secondo arresto. Ma il suo avvocato del foro di Livorno, Alberto Moschini, ha deciso di non fermarsi di fronte al «Mi sembra che sia lui!» di uno dei testimoni. Così, dopo mesi e mesi di informazioni e dati raccolti, anche dai Carabinieri della stazione di Norma, è emerso che l'uomo si trovava effettivamente nel paese lepino. Ma, in questo caso, non è un semplice scontro tra testimonianze di chi lo ha visto a Livorno e chi invece a Norma. Perché l'avvocato Moschini fornisce dei particolari che hanno dell'incredibile. Minuto dopo minuto ricostruisce la giornata del 17 febbraio di Carlo Cappelletti. A partire dalle 7.30 di mattina quando accompagna il padre a tagliare la legna nel bosco a Norma, passando alle ore 10 quando di rientro a casa, figlio e papà danno un passaggio a due automobilisti in panne (Ugo Riva e Pietro Ponti lo confermano davanti al Pm); un'ora dopo Cappelletti va dal carrozziere del paese, Mauro Bian-

coni e compra un fanale; il commerciante lo conferma in tribunale. Verso le 12 è in Municipio a ritirare la carta d'identità rinnovata come confermato dall'atto dell'ufficio anagrafe. Mentre alle 13.20 avviene la rapina a Livorno, a

prove della presenza dell'uomo a Norma ecco la «traccia» del suo cellulare che evidenzia che l'apparecchio si trova proprio nel paese lepino in quei momenti. Conseguenza di tutto: il Gip di Livorno ha riconosciuto che Carlo Cappelletti



Carlo Cappelletti

Una Incredibile sequenza di errori, poi l'assoluzione



La «Circe» nel 1989 con l'allora 24enne carabiniere

non ha commesso la rapina e, in futuro, potrebbe tornare a godere dei permessi premio. Su di lui, comunque, pende sempre l'accusa di omicidio che, però, l'ex carabiniere non ha mai ammesso.

Alessandro Allocca

Novità aziendali in arrivo.



Mercedes-Benz Roma propone condizioni eccezionali su un'ampia selezione di vetture aziendali nuove già immatricolate.

Scegliete il vostro modello preferito tra la Classe C, E, o CLK,

per ogni vettura è incluso il Servizio Assistenza per 24 mesi o 50.000 Km.

Potrete inoltre usufruire delle grandi opportunità dei nostri Servizi finanziari 'su misura'.

L'offerta è valida esclusivamente per le vetture disponibili presso le filiali Mercedes-Benz Roma

Mercedes-Benz Roma SpA

Via Pontina, Km. 78 - Latina - Tel. 0773.25581



Mercedes-Benz